

.lifestyle

Un weekend per scoprire le architetture «top secret»

Paola Pierotti

Architetture contemporanee e palazzi storici, edifici pubblici e privati, di solito chiusi al pubblico, diventano visitabili. Svelando i loro tesori nascosti e raccontando città che crescono e cambiano. A Roma, Milano e Torino – grazie a Open House (vedi anche schede a lato, ndr) – si apriranno le porte di 430 immobili.

A Roma, il prossimo weekend, tra le aperture eccezionali che riguarderanno spazi archeologici, atelier, musei, case private, studi di architettura, ci saranno anche tour inediti in paesaggi urbani post-industriali come quello dell'Ostiense, dominato da grandi edifici superstiti, in un pezzo di città che oggi vive una radicale trasformazione con il recupero e la rigenerazione degli spazi. Nella Città Eterna, segreto è spesso sinonimo di spazi gestiti da Paesi esteri e sedi diplomatiche. Ecco che nel prossimo weekend si potrà scoprire l'Accademia di Danimarca, in via Omero, opera dell'architetto Kay Fisker e, unica nella capitale, espressione del funzionalismo scandinavo, costruita sui contrasti tra luce-ombra, orizzontale-verticale, natura-artificio. Porte aperte anche degli studi degli artisti ospitati dall'Accademia di Francia a Villa Medici e alla Bibliotheca Hertziana in via Gregoriana, da pochi anni

restaurata da Navarro Baldeweg. Aperta anche la biblioteca lateranense a San Giovanni progettata dallo studio romano King Roselli. Le due biblioteche, di solito, non sono accessibili se non su appuntamento e per i ricercatori. Chi è innamorato delle terrazze romane, potrà poi affacciarsi a quella della Fao, con vista su Circo Massimo e Palatino.

A Milano la grande novità di quest'anno – il programma ufficiale non è stato ancora diffuso – sarà l'accesso agli uffici "segreti" della Fabbrica del Duomo con la possibilità di vedere i registri dei pagamenti a Leonardo da Vinci (nell'anno in cui si celebrano i 500 anni dalla morte). Porte aperte anche per la sede del Corriere della Sera in via Solferino e alla fabbrica Campari di Sesto San Giovanni, trasformata ormai 10 anni fa dagli architetti Mario Botta e Giancarlo Piretti: accesso anche al museo ricavato nell'edificio storico dei primi del '900, integrato nel nuovo building di cui diventa facciata.

A Torino si potrà curiosare come è stato trasformato l'antico convento di Sant'Agostino, in via delle Orfane, diventato un condominio contemporaneo, facendo dialogare passato e presente con un nuovo concetto di abitare pensato per giovani professionisti e pendolari. A pochi passi da Piazza della Consolata e dello storico caffè

Bicerin, Quadrato è un complesso residenziale che ha preso vita dove c'è stato un tempo il conservatorio e il tribunale. Porte aperte anche al grattacielo Lancia, 16 piani specchiati, recentemente restaurato, con una terrazza panoramica che offre una vista unica sulla città della Mole.

Da quest'anno farà parte delle 46 "sedi" mondiali anche Napoli (26 e 27 ottobre), ma il programma non è ancora noto. «Abbiamo bisogno di buon design per il futuro delle nostre città, e questa iniziativa – scrive su Twitter Victoria Thornton, ideatrice del format nato a Londra nel 1992 – apre le menti e le porte, comunica in modo democratico il ruolo e il valore dell'architettura, per costruire luoghi vivibili, per tutti». Open House è un fenomeno globale che si inserisce in un tempo particolarmente attento al turismo d'architettura, con esperienze



Peso: 43%

di successo che hanno via via affinato la cultura della domanda e dell'offerta. Dopo il boom-Bilbao, con il Guggenheim che ha già compiuto 21 anni, i tour dell'architettura si sono moltiplicati e sono nate anche in Italia diverse agenzie specializzate, com'è ProViaggiArchitettura, nata inizialmente come associazione culturale nel 1995 da un'idea di un gruppo di studenti dell'Università Iuav di Venezia. Viaggi per gli architetti, ma anche tour dove gli stessi architetti sono le guide, come accade con i partner italiani del network internazionale Guiding Architects che offrono visite di studio per progettisti, rappresentanti del real estate, della Pa, ma anche per chi semplicemente vuole conoscere le città da un diverso punto di vista.

«Ci sono studiosi e appassionati che visitano le città italiane alla ricerca delle specificità della nostra architettura moderna e contemporanea, e c'è un nuovo tipo di turista, che proviene da grandi metropoli globali, che ha la volontà di comprendere come le nostre città rispondano alle esigenze attuali dell'abitare. Non è un caso che in Italia – commenta Carlo Berizzi,

professore di progettazione architettonica e urbana all'Università di Pavia e fondatore di GA Milano – le città presenti nel network siano Milano, Torino e Venezia, tutte destinazioni con una importante cultura del moderno, da Mollino a Terragni a Scarpa, e una specificità nell'architettura contemporanea».

Internet ha aperto nuovi mondi e genera infinite contaminazioni. «People love Architecture», ripeteva Marcus Fairs, l'inventore della piattaforma Dezeen, in un evento dedicato alla comunicazione dell'architettura promosso dalla Fondazione Mies Van Der Rohe di Barcellona, citando il numero dei like ai propri post su Instagram. L'architettura si scopre e si conosce proprio viaggiando. C'è chi si appassiona per caso, e chi appositamente pianifica un tour per vedere da vicino dei cantieri particolarmente interessanti come quelli di opere che lasceranno un segno per la loro unicità, non solo iconica. Basti fare l'esempio della High Line di New York, il parco urbano sospeso, costruito su una vecchia ferrovia: una storia di successo, con 5 milioni di visitatori ogni anno,

che ha riqualificato profondamente quell'area della città, aumentandone il valore immobiliare e favorendo l'insediamento di attività culturali. «L'architettura può diventare un'attrazione significativa nelle nostre città. È giusto considerarla alla stregua dell'arte, delle mostre o di altre forme di attrazione per un pubblico ampio, come del resto i numeri di Open House Torino dimostrano: 18mila partecipanti nel 2018, e puntiamo ai 20mila quest'anno – nota Luca Ballarini, fondatore e presidente dell'associazione culturale no-profit Open House Torino –. Ce n'è per tutti i gusti: si può fare indigestione di barocco o di contemporaneo, si possono vedere moltissime case private progettate e arredate con gusto e competenza, si può conoscere il segreto di edifici contemporanei progettati in modo sostenibile e con totale attenzione ai materiali. E godere dell'accoglienza dei cittadini e dei volontari». Uno dei pilastri della rete internazionale.

Turismo. Grazie a Open House sarà possibile visitare spazi di solito chiusi al pubblico e tesori custoditi all'interno di 430 edifici tra Roma, Milano e Torino

Contemporaneo

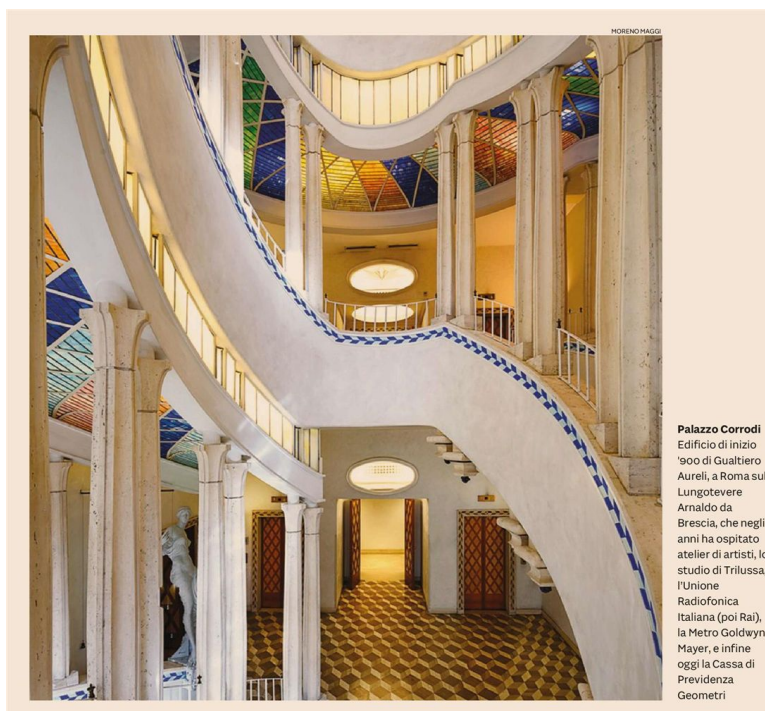
Edit Lofts, appartamento da poco ultimato, sul tetto dell'ex fabbrica Incet di Torino

A due passi da Piazza di Spagna

La Bibliotheca Hertziana, in via Gregoriana, restaurata da Navarro Baldeweg

Acquedotto

La sala macchine della storica Centrale dell'Acqua di Milano in piazza Diocleziano



Palazzo Corrodi
Edificio di inizio '900 di Gualtiero Aureli, a Roma sul Lungotevere Arnaldo da Brescia, che negli anni ha ospitato atelier di artisti, lo studio di Trilussa, l'Unione Radiofonica Italiana (poi Rai), la Metro Goldwyn Mayer, e infine oggi la Cassa di Previdenza Geometri



Peso:43%